La fede di Zaccheo: un incontro che cambia la vita [781]

Luca 19,1-10
1 Entrò nella città di Gerico e la stava
attraversando, 2 quand'ecco un uomo, di nome
Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, 3 cercava di
vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa
della folla, perché era piccolo di statura. 4 Allora
corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un
sicomòro, perché doveva passare di là. 5 Quando
giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli
disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo
fermarmi a casa tua». 6 Scese in fretta e lo accolse
pieno di gioia. 7 Vedendo ciò, tutti mormoravano:
«È entrato in casa di un peccatore!». 8 Ma
Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco,
Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai
poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco
quattro volte tanto». 9 Gesù gli rispose: «Oggi per
questa casa è venuta la salvezza, perché
anch'egli è figlio di Abramo. 10 Il Figlio
dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare
ciò che era perduto».

1. "Un uomo, chiamato con il nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco..."

- *"Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto"*, Gesù *"indurì il suo volto"* (cf. Is 50,7), "per mettersi in cammino verso Gerusalemme" (Lc 9,51).
- Una tappa di questo viaggio è la città di Gerico, zona di confine della provincia romana della Giudea.
- Mentre Gesù sta attraversando Gerico, ecco che entra in scena un altro personaggio:
  - "***un uomo***": questa la sua qualità primaria.
  NB. Gesù sa andare oltre l'opinione comune: vede un uomo dove gli altri vedono solo un delinquente, senza alcuna prevenzione.
  - "***chiamato con il nome Zaccheo***":
  NB. Non solo "di nome Zaccheo", ma anche degno di essere chiamato con il suo nome proprio dagli altri.
  NB. E *Zakkaj*, paradossalmente, significa "puro, innocente"...!
  - "***capo dei pubblicani e ricco***":

COME E' NOTO, **i pubblicani** erano coloro che svolgevano un mestiere impuro per gli ebrei (es. esattore delle tasse per conto dell'impero romano); erano il simbolo del peccatore pubblico, riconosciuto tale da tutti (cf. Lc 5,30-32).

- Ebbene, occorre chiederselo: perché Gesù sceglieva di preferenza la compagnia di questi peccatori pubblici?

Gesù aveva compreso una cosa semplice: i peccatori pubblici, sempre esposti al biasimo altrui, sono più facilmente indotti a un desiderio di cambiamento;

- essi possono cioè *vivere l'umiltà quale frutto delle umiliazioni patite, e di conseguenza possono avere in sé quel "cuore contrito e spezzato"* (Sal 51,19) che può portarli a cambiare vita nel rapporto con Dio, con gli altri e con se stessi. Ecco la radice della conversione, per quanto dipende da noi!

- Nel nostro caso si tratta, per giunta, di un *architelónes*, un "capo dei pubblicani".

- Quanto ai ricchi, il vangelo secondo Luca è molto duro verso coloro che mettono la loro fiducia nella ricchezza, nell'idolo "Mammona" (Lc 16,13), e sono incapaci di condividere i beni con gli altri uomini.
- Ad una affermazione radicale di Gesù i discepoli avevano chiesto: *"E chi può essere salvato?"* (Lc 18,26). Gesù aveva risposto: *"Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio"* (Lc 18,27).

→ È ciò che sta per avvenire in questo incontro. Ma perché?

* Zaccheo viene considerato da tutti come un peccatore, ed egli stesso è pronto ad ammetterlo.
* Ma non può affermare, come invece l'altro: *"Ho osservato i comandamenti fin dalla giovinezza"* (cf. Lc 18,21).

→ Zaccheo è consapevole di essere peccatore e sa di avere bisogno del perdono: non ha meriti, men che meno religiosi, da vantare...

2. "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo dimorare a casa tua"

- Umiliato da questa sua condizione di disprezzato da tutti, Zaccheo ha nel cuore *un grande desiderio di conoscere il profeta e maestro*

Gesù, di cui evidentemente ha sentito parlare, nella speranza che l'incontro con lui possa cambiare qualcosa nella sua vita:

* *"Cercava di vedere chi era Gesù"*; o meglio, *"cercava di vedere Gesù, chi fosse"*, voleva davvero conoscere approfonditamente quest'uomo.

* *"Ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura"*:

- la ricerca di Zaccheo è ostacolata da un suo limite fisico, elemento che ha da dire qualcosa anche a noi, qui e ora.

→ Noi andiamo a Gesù, lo cerchiamo, non in un'inesistente perfezione, ma con i nostri propri limiti, le nostre particolarissime tare e oscurità.

→ Certo, occorrono desiderio, passione per Gesù, in modo da assumere con intelligenza questi limiti e poter portare anche quelli a lui.

- Questa passione traspare dal comportamento di Zaccheo: **"Corse avanti precedendo Gesù" "e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché stava per passare di là"**.

→ Quest'uomo precede Gesù, gli passa avanti: è un unicum nei vangeli, dove il discepolo sta sempre dietro a Gesù (cf. Lc 7,38; 9,23; 14,27), alla sua sequela.

NB. Forse perché ***"i pubblicani e le prostitute vi passano avanti, vi precedono nel Regno di Dio"*** (Mt 21,31)?!

→ Per raggiungere il suo scopo, inoltre, Zaccheo non esita a rendersi ridicolo agli occhi altrui.

- **Ed ecco un improvviso ribaltamento, tipico di quando Gesù prende l'iniziativa:**

"Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo, lo vide e gli parlò".

- Zaccheo desidera vedere e scopre di essere visto in anticipo da Gesù.

→ Noi vogliamo vedere Gesù, vogliamo stare con lui, ma è lui che ci vede, ci ama in anticipo, ci chiama e ci offre la vita in abbondanza.

- **A questo punto è necessario ancora una volta sostare pazientemente sulle parole di Gesù.**

- Nel raccontare questo episodio Luca, da abile narratore qual è, ha dosato sapientemente le parole, per permettere al lettore di ogni tempo di comprendere il valore paradigmatico di questo incontro: ***"Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo rimanere, dimorare a casa tua"***.

➢ - **"Zaccheo"**: Gesù lo chiama con il suo nome proprio.

➢ - **"Scendi"**. È come se gli dicesse: "Torna a terra, aderisci alla terra: lo straordinario ti è servito per un momento, ma ora fa ritorno alla tua condizione quotidiana, alla tua piccola statura!".

➢ - **"Subito, in fretta"**: non c'è tempo da perdere, l'occasione è da afferrare senza indugio!

➢ - **"Oggi"**: non ieri né domani.

NB. Questo avverbio è un parola chiave in Luca (cf. l'annuncio della nascita ai pastori in Lc 2,11; all'inizio della predicazione nella sinagoga di Nzareth in Lc 4,21 e le parole al buon ladrone: *"Oggi con me sarai nel paradiso"* in Lc 23,43).

→ Sempre noi incontriamo Gesù oggi!

➢ **"Devo, è necessario"**: altra parola chiave in Luca…

→ Esprime il modo in cui Gesù, nella sua piena libertà, va incontro alla "necessità" umana e divina della passione, compiendo la volontà di salvezza di Dio per tutti gli uomini.

➢ NB. Non "fermarmi" (traduzione CEI), che sembra indicare una sosta veloce, ma ***ménein*** = **"rimanere, dimorare"** con te (come con i discepoli di Emmuas, cf. Lc 24,29).

➢ - **"A casa tua"**: entrare nella casa di un altro significa condividere con lui l'intimità.

NB. Gesù chiede a Zaccheo di essere suo ospite. Gesù si fa bisognoso, si "spoglia" per entrare in dialogo con Zaccheo, parla il suo linguaggio.

→ Gesù **sa creare uno spazio di fiducia e di libertà in cui l'altro può entrare senza provare paura e senza sentirsi giudicato**; sa creare un **clima relazionale che consente all'altro di emergere** come soggetto; non incontra il peccatore in quanto peccatore, **non lo riduce a una categoria**, a un solo un aspetto della sua persona.

→ *Gesù incontra l'altro in quanto uomo come lui*.

- In più, nel nostro caso, nell'incontrare Zaccheo come un uomo **Gesù sa coglierlo, questo sì, come una persona segnata da un preciso peccato, e dunque risvegliare in lui il desiderio di una vita nuova** …

- E tutto questo confluisce poi nell'offerta che Gesù faceva a tutti, indistintamente: quella del **perdono**, della remissione dei peccati, l'unica

esperienza di salvezza a noi possibile sulla terra (cf. Lc 1,77).
- Noi crediamo che l'incontro con Gesù **può cambiare la nostra vita:** ***il perdono di Dio, di Gesù Cristo precede la conversione; non è la conversione che causa il perdono da parte di Gesù, ma è il perdono che può suscitare la conversione!*** (cf. anche il figlio prodigo in Lc 15,11-32).
- Lo dimostra la reazione di Zaccheo:
* Innanzitutto **egli "scende in fretta"** – compiendo alla lettera le parole di Gesù –
* "**e lo accoglie pieno di gioia**", gioia che è un tratto caratteristico della vita del discepolo di Gesù secondo Luca (cf. Lc 6,23; 8,13, ecc.).
→ Zaccheo ospita Gesù e manifesta "*la gioia di essere salvato*" (Sal 51,14)...

3. "Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto"

- Ma ecco che, come spesso è accaduto a Gesù, **i benpensanti non sopportano** la sua libertà e reagiscono mormorando...
- Più volte nel vangelo secondo Luca **Gesù è disprezzato dagli uomini religiosi, che mormorano** per il suo sedere a tavola con i peccatori (cf. Lc 5,30 e Lc 15,1-2, quando racconta le tre parabole della misericordia).
- La prima reazione a queste voci di condanna è di Zaccheo, che sta in piedi, nella sua bassa statura, e parla con risolutezza.
- Notate: Gesù non ha detto nulla a Zaccheo sulla sua ingiusta condotta di capo dei pubblicani, ma la fiducia accordatagli da questo rabbi gli è sufficiente per comprendere che deve cambiare radicalmente, deve iniziare un movimento di conversione.
→ Zaccheo allora, restituito alla sua soggettività, parla rivolto a Gesù, che chiama "Signore" (grande confessione di fede!), senza curarsi dei falsi giusti che li accusano... E si impegna a compiere un gesto concretissimo che riguarda le sue ricchezze, la materia del suo peccato, e soprattutto riguarda gli altri uomini, i destinatari del suo peccato: "***Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto***", ben oltre il dovuto secondo la Legge.
- Al Vangelo interessa evidenziare che il gesto di quest'uomo è all'insegna della **giustizia** e della **condivisione**: questo il modo di impiegare le ricchezze per un discepolo di Gesù, quale ormai Zaccheo è.

NB. Commenta Bruno Maggioni:

> *Il pubblicano Zaccheo è la figura del discepolo cristiano che non lascia tutto, come invece altri, ma rimane nella propria casa... testimone però di un nuovo modo di vivere: non più il guadagno al di sopra di tutto, ma la giustizia e la condivisione. C'è il discepolo che lascia tutto per farsi annunciatore itinerante del Regno, e c'è il discepolo che vive la medesima radicalità restando nel mondo a cui appartiene. (Il racconto di Luca, Cittadella, Assisi 2001, p. 325)*

- A questo punto **Gesù, rivolto al solo Zaccheo, fa un commento articolato in due momenti**:
* Prima dice: "*Oggi la salvezza è avvenuta in questa casa...*
* *perché anch'egli è figlio di Abramo*", cioè non solo un uomo, ma anche un membro della comunità di fede, un figlio suscitato, risuscitato dalle pietre del peccato (cf. Lc 3,8).
→ "**Salvezza, salvare**" = è una realtà che ha a che fare con la fede dell'uomo (es. "La *tua* fede ti ha salvato" (Lc 7,50; 8,48; 17,19; 18,42, subito prima del nostro brano).
- E **come si manifesta la salvezza, come avviene la *storia di salvezza*?**
° Nella *salvezza delle storie* personali e relazionali di coloro che Gesù incontra.
- Lo esprime bene l'ultima parola, il suo commento finale:

> "Il Figlio dell'uomo" – ossia Gesù stesso che parla di sé in terza persona, prendendo una misteriosa distanza da sé per lasciare al centro solo il Padre – "è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

* È un'affermazione che **sottolinea la ricerca che Gesù fa di noi, la quale precede e sostiene la nostra ricerca di lui**.
→ Ci dice infatti che, come è entrata quel giorno nella vita e nella casa di Zaccheo così la salvezza portata dal Signore Gesù può entrare ogni giorno, ogni oggi, nelle nostre vite.

→ Il Signore ci chiede solo di aprire il nostro cuore all'annuncio che ha la forza di convertire le nostre vite: egli "è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto"; è venuto a offrirci di vivere con lui, anzi di venire lui a dimorare in noi.

→ **Davvero ciascuno di noi dovrebbe confessare insieme all'Apostolo Paolo: "*Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io*"** (1Tm 1,15)!

- Il suo cercarci e il suo salvarci sono la nostra indicibile gioia.

- Ciò che Gesù prende invece di mira – qui indirettamente – è **l'atteggiamento di quanti si credono giusti e, per questo, non si sentono più solidali con gli altri uomini** ma giungono a vantarsi davanti a Dio di tale sdegnosa solitudine, fino a teorizzare la necessità di separarsi dai peccatori perché "Dio lo vuole".

* Chi si comporta così vive nella tristezza, lo sappia o meno (cf. il fariseo della parabola in Lc 18,9-14, che disprezza gli altri solo perché non vuole riconoscersi peccatore come loro).

NB. C'è una parola di Gesù che dovrebbe sempre inquietare i nostri cuori addormentati: "*Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: 'Noi vediamo', il vostro peccato rimane*" (Gv 9,41).

→ Non resta dunque che **domandarci se siamo capaci di conoscere il nostro peccato, o meglio se osiamo farlo.**

→ Il vero miracolo, l'intelligenza delle intelligenze, è riconoscere che si è peccatori: siamo noi i pubblicani, siamo noi le prostitute!

→ Allora forse comprenderemo che è una povera e inutile fatica quella di nascondere agli altri il proprio peccato: basterebbe riconoscerlo consapevolmente, per scoprire che Dio è già là e ci chiede solo di accettare che egli lo ricopra con la sua inesauribile misericordia.

Conclusione

- Ha scritto sant'Ambrogio: "*Chi potrebbe disperare di sé dal momento che giunse alla fede anche Zaccheo, lui che traeva il suo guadagno dalla frode?*" (Esposizione del vangelo secondo Luca 8,86).

→ **Anche quando ci sentiamo perduti, mai dobbiamo disperare dell'amore compassionevole del Signore Gesù**, più tenace di ogni nostro peccato, più profondo di ogni nostro abisso: *con lui la salvezza è la possibilità di ricominciare a camminare veramente liberi sulle strade della vita.*

→ Come è accaduto quel giorno a Zaccheo, può accadere anche a noi, *oggi*, grazie all'incontro con Gesù!

- **C'è solo un ostacolo decisivo a questa azione del Signore: il credere che non sia possibile cambiare.**

* Spesso siamo come paralizzati, rinchiusi nel nostro passato, segnato da peccati, da ferite ricevute e inferte.

- Ebbene, la dinamica del Vangelo di Gesù Cristo si oppone a questa paralisi, anzi è proprio ai suoi antipodi.

- Non c'è niente di più detestabile davanti a Dio che il rimuginare sui peccati o sulle ferite.

- A un certo punto **occorre il coraggio di guardare in avanti**, come Paolo che nella Lettera ai cristiani di Filippi esclama: «Io non guardo indietro, vado avanti sulle tracce di Cristo!» (cf. Fil 3,13-14).

→ Questa è vita secondo il Vangelo di Cristo: bisogna credere alla propria conversione, bisogna credere che si può cambiare, bisogna credere che il passato non è un destino.

- A chi gli chiedeva: "*Abba, che cosa fai oggi?*", Antonio, il padre dei monaci, ormai novantenne rispondeva: "Io oggi ricomincio".

→ L'incontro di Gesù con Zaccheo ci insegna che questo oggi è sempre di nuovo possibile.

→ Niente e nessuno può opporsi al perdono di Dio in Gesù Cristo, che ci consente di ricominciare ogni giorno.